

16. Stylg e Nijia. L'amore ¹

Stylg e la bambina si avvicinarono alla capanna di Nijia.

“Mia sorella però non vuole che io guardi nella sua scatola senza il suo permesso” -disse Vigi-
“perciò dobbiamo guardare senza che se ne accorga.”

Stylg assenti: “Staremo attenti.”

Camminando carponi si accostarono alla porta, che era chiusa da una stuoia. Dallo spiraglio si vedeva Nijia distesa sul letto [ndag letto?] che ammirava il video della star più in voga a Manava, da cui l'emittente Sefhir-trivi trasmetteva le registrazioni che arrivavano dal Pianeta. [ndav è fondamentale decidere se le informazioni viaggiano in altro modo o se devono essere portate su un supporto hardware dalla Terra. Certamente, se le navi si spostano nell'iperspazio, che si sappia non vi sono radiazioni elettromagnetiche che lo attraversano. Le distanze nello spazio sono talmente grandi che ci vorrebbero magari milioni di anni luce per attraversarlo] Il cantante eseguiva un brano semirecitato, secondo le ultime tendenze musicali, con un gruppo di percussionisti e fiati beth. Le parole della canzone erano in iglish, la lingua della Terra, e Nijia non le comprendeva. Così diceva la canzone:

vat you drim Babylon gal
che cosa sogni ragazza di Babylon
laits/laits/laits colors
yello red grin
rues laik taneln o'sparkl'n mirrors
luci luci luci / colori
giallo rosso verde
strade come tunnel di specchi iridescenti
vicols rolin'on lait sitrips
veicoli che scivolano su scie di luce
bildin' ve'tigos to skai flain'
vertigini di edifici sveltanti verso il cielo
cielo?
skai?
the's no skai. 'oks onli. Draï 'oks, oll covrin'.
non c'è cielo. Solo roccia. Roccia arida, che copre tutto.
Babylon gal d'yo chois surty o' fridom?
Ragazza di Babylon, hai scelto la sicurezza o la libertà?

Nel più profondo del mondo senza cielo dormi ragazza di Babylon e cosa sogni, dimmi cosa sogni ragazza di Babylon? Sogni un palcoscenico accecato di luce e gli applausi di migliaia di mani? Occhi pieni di stelle inchini la testa ubriaca di capelli sciolti? Le tue mani salutano leggere come fogli di carta che cadono.

E sogni, sogni che il domani sia come un'avventura che sorge all'alba appena oltre il sogno dell'oggi.

Ma solo una cosa voglio sapere, ragazza di Babylon, hai scelto la sicurezza o la libertà?

Così diceva la canzone, ed era molto bella, e Stylg, che anch'egli sognava la grande metropoli sotterranea del Pianeta, di cui aveva visto le immagini a Manava, iniziò a cantarla, riprendendo il ritornello. Vigi si spaventò, e lo tirò per un braccio, ma Stylg continuava, anzi alzò anche la voce, finché Nijia non lo sentì e si girò verso la porta.

Stylg si alzò in piedi e entrò nella capanna, continuando a cantare e sorridendo alla ragazza.

1 [ndav ma non se ne parla]

Nijia si stupì, poi si infuriò e cacciò fuori sia Stylg che la sorellina. Stylg rideva.

~~Il giorno dopo Stylg non vide Nijia.~~

La scuola di lotta

Seguì Dhorg per le strade di Ocomo fino a un recinto che si trovava verso la periferia. “Dove andiamo?” -chiese Stylg.

“Questa è una scuola di lotta. E' ora che tu inizi a diventare un guerriero sul serio, invece di perdere il tuo tempo correndo dietro ai sederini della ragazze.”

Entrarono. Era un recinto di canne vasto e di forma circolare; dentro vi erano capanne e tettoie. Era affollato di giovani e adulti, ma non vi erano donne. In vari punti erano in corso combattimenti di otanon, e gruppetti di curiosi o addetti li seguivano. Stylg vide che i lottatori erano quasi tutti giovani.

Dhorg fu salutato da un individuo alto e magro. “Salute a te, Moowo, che Atha non abbia a invidiarti” -lo ricambiò lo sciamano, e poi, volgendosi verso Stylg: “Questo giovane è il mio allievo, e siccome ha già cominciato a correre dietro alle fanciulle, penso che sia ora che diventi un lottatore, per essere un vero hyarta.”

L'uomo alto sorrise e annuì con aria buona, ma non disse nulla.

“Resteremo qualche settimana a Ocomo, hai un po' di tempo per lui?”

Moowo si grattò la testa: “A che punto è?”

“Conosce tutti gli stili, ma non ha mai combattuto, se non con me.”

“Beh, vorrei vedere il suo ha.”

“Certo, lo possiamo fare subito” -assentì Dhorg, e poi rivolto a Stylg: “Ora combatterai, sei pronto?”

“No” -balbettò Stylg- “non sono pronto.”

“Appunto” -tagliò corto Dhorg- “la lotta serve a questo, a saper combattere quando ce n'è bisogno, non quando siamo pronti.”

Moowo intanto si era allontanato. Tornò poco dopo con un giovane pressapoco dell'età di Stylg, più basso e muscoloso, unto di grasso e acconciato con le treccioline dei lottatori. Il ragazzo guardò Stylg con sufficienza.

“Forza” -lo incitò Dhorg- “spogliati e mettiti in guardia.”

Stylg era incerto. Si tolse i calzoncini. Guardò Dhorg. Dhorg lo riguardò con le ciglia aggrottate. Stylg si mise in guardia. Cercò di studiare ~~la guardia del~~ l'avversario, come Dhorg gli aveva insegnato, ma l'altro non gli dette il tempo. Lo assalì subito con una serie di colpi con le mani e di calci. Stylg restò disorientato e, colto di sorpresa, rispose istintivamente parando la maggior parte delle botte, ricevendone qualcuna ma non troppo forte, e cercò di rispondere per fare finire l'attacco. Riuscì ad avere così un attimo di respiro. Ma l'avversario gli si fece subito sotto, tentando di entrare nella sua guardia e di effettuare una presa. Stylg non lo evitò, ma mosse le braccia e le gambe per trovarsi in condizione di presa vantaggiosa. E infatti sentì che di colpo il suo avversario perdeva l'equilibrio. Pensando ad un suo errore Stylg lo seguì nella caduta tentando di bloccarlo poi a terra, ma si rese conto subito del tranello in cui era rimasto: la caduta-sacrificio era una delle mosse più efficaci dell'otanon. E infatti, una volta a terra, si trovò immediatamente in svantaggio, perché l'avversario lo bloccò con una leva e lo immobilizzò. Moowo dette il segnale di stop.

Il giovane si alzò, coperto di polvere e grasso, e guardò di nuovo Stylg con aria di superiorità. Stylg ebbe un moto di rabbia, ma si mantenne calmo. Si rialzò e si rivestì.

Moowo lo guardò senza espressione. Stylg pensò che non doveva essere certo lui il maestro. Aveva un'aria quasi sciocca.

[ndav ? |||||] “Torna domani all'alba” -disse- “e portati da mangiare. A sera tornerai a casa.”

Dhorg lo salutò e uscirono dalla scuola.

Camminarono un po'.

“Come sono andato?” -chiese Stylg.

“Hai perso.”

“Questo l'ho visto, e allora perché Moowo mi ha preso nella scuola? Questa non era una prova?”

“Moowo voleva vedere il tuo ha, e ha detto che è un ha discreto.”

“Che cos'è il ha?”

“Il ha è il vestito splendente e invisibile che circonda il tuo corpo ed è legato alla tua pancia. E' la placenta che ti circonda da quando lasci quella della madre fino a quando entri nel sudario dei morti. E' la tua energia, la forma del tuo essere.”

“E come fa Moowo a vederlo se è invisibile?”

“Moowo è capace di vedere il ha come me e come tutti gli sciamani.”

“Non mi sembrava uno sciamano. E come si fa a vederlo?”

“Ci sono persone che possono imparare a vederlo, altre che non possono. Gli sciamani lo insegnano a chi è in grado di vederlo. Chi vede il ha in genere diviene uno sciamano, perché attraverso la visione del ha si può vedere la salute di un uomo, i suoi pensieri, la sua forza, sempre che non sia coperto e sporcato dai ridicoli abiti dei terrestri.”

“E' per questo che non ti piacciono i terrestri?”

“Uno dei motivi per cui gli u-c-s-c mi sono odiosi è che con gli abiti offuscano il loro ha, e in questo modo il ha diventa sporco, opaco e a volte ha dei buchi e delle fratture.”

“E questo fa male?”

“Questo fa molto male, perché quando il ha è leso, non si riesce più a far nulla senza pensare, e la mente si affatica e si annoda in pensieri e preoccupazioni, non è più libera ma serva dei suoi errori.”

Un vecchio passò conducendo un gregge di caproni dai fianchi lanosi. Stylg e Dhorg vi si fecero largo tra nuvoli di insetti.

La mente e il ha

“Che differenza c'è tra mente e iha?” -chiese Stylg.

“La mente è ciò con cui pensi, il ha è ciò con cui fai. Tu adesso hai pensato 'chiedo a Dhorg che differenza c'è tra mente e ha', e questo l'ha pensato la tua mente. Ma quando lo hai fatto, ciò che ha mosso le tue labbra e la tua lingua nel pronunciare le parole, questo è stato il tuo ha. Quando rubi le frittelle di kinra al mercato è la tua mente che pensa, quando chiudi gli occhi per evitare la puntura dell'ape-bok che ti viene incontro è il tuo ha che lo fa.”

“E perché Moowo ha voluto vedere il mio ha?”

“Perché un buon lottatore lotta con il suo ha. Apprende con la mente, e a volte usa anche la mente per combattere, ma quando è un campione è il suo ha che lotta. I suoi movimenti nel combattimento sono come quelli dell'occhio che vede venirti incontro la vespa-bok: istantanei, senza pensiero, senza errore. Il ha non fa errori, perché non ha molte possibilità: il ha vede solo una scelta, e vi si ~~getta~~ scorre come l'acqua va verso il punto più basso; la mente è come il gioco delal pseka, il ha scorre come l'acqua.”

“Allora il ha è più importante della mente.”

“No. Non si deve parlare di importanza. Non vi sono gerarchie tra mente e ha. Il bambino appena nato non ha la mente, ma solo il ha. Il suo ha cresce, e crescendo compie tutte le sue funzioni, ma pian piano la mente si forma, e quando il ha ha esaurito il suo fluire spontaneo, è la mente che deve scavargli nuovi canali, che esso possa seguire. E quando si diventa adulti la mente diventa la guida, ~~il maestro. La mente è il maestro del ha.~~ Ma il ha è ciò che agisce. Quando tu giochi alla pseka e quando conti i caproni del gregge, è la tua mente che lo fa; ma quando giochi alal pseka da vent'anni e quando da vent'anni conti i caproni tutte le sere e le mattine, è il tuo ha che lo fa, e la tua mente riposa.”

Incrociarono un gruppo di ragazze che portavano l'acqua, ridendo e scherzando tra loro, fianchi sottili e fiori tra i capelli.

“Allora” -ragionò Stylg- “lo ha è il servo della mente.”

Dhorg scosse la testa: “Perché vuoi trovare servi e padroni? Non ragionare come un terrestre. Lo ha è il fare, e la mente è il pensare. L'uomo è bello quando lo ha opera e la mente riposa e sente il canto del mondo. Quando la mente deve operare si appesantisce e l'uomo soffre. Dice la leggenda che quando Atha lotta con la montagna la sua mente canta e non una goccia di sudore si forma sul suo ciglio. Quando un campione ha lottato per ore e ore, il suo corpo è stanco, ma la sua mente è fresca come dopo un sonno.”

“Ma la mente deve insegnare al ha, se ho ben capito...”

“Certo, perché il ha ~~sa poco~~, sa solo quello che sa un neonato: respirare, toccare, vedere. E' la mente che deve farlo crescere, e in questo c'è fatica, sforzo e sofferenza. Ma uno sforzo ben diretto rafforza il ha attraverso il rafforzamento della mente.”

“Allora la mente è maestra del ha.”

“Sì, questo è corretto.”

“E chi è il maestro della mente?”

“Ognuno hail suo maestro, o meglio i suoi maestri. I tuoi maestri sono le donne.”

Stylg girò lo sguardo per vedere se Dhorg stava di nuovo scherzando sulle sue vicende erotico-sentimentali. Ma no, era serio.

“Cosa vuol dire che le donne sono miei maestri?” Non sei tu il mio maestro?”

Le donne come maestri

C'era un grande albero Gyth in una radura, da qualche parte nel villaggio di Ocomo, che distendeva la sua chioma verde nel cielo torrido e con le sue poderose radici rosse abbrancava la terra polverosa. Sotto le sue foglie potevano trovar riparo 50 uomini.

Dhorg sedette a cavallo di una grossa radice sporgente, e Stylg lo imitò, sedendosi di fronte a lui. Dhorg ha i capelli grigi, quasi tutti bianchi. ~~I suoi occhi neri~~ Sono cortissimi [ndag erano lunghi...] I suoi occhi sono neri e scintillanti nel volto scuro. La sua fronte e il suo viso sono rugose, ma sono rughe di serenità quelle che il tempo ha depositato sul suo viso. E' magrissimo ei muscoli sono secchi e guizzanti. La sua espressione di semi-sorriso, il suo modo di guardare dritto e centrato su ciò che guarda come se non esistesse nient'altro, sono da sole capaci di colpire ~~stupire~~ il suo interlocutore.

“Che cos'è un maestro?” - chiede Dhorg.

“Un maestro è uno che insegna come fare delle cose a chi non le sa fare.”

“E a parlare, chi ti ha insegnato?”

Stylg guarda un insetto nero e ronzante nella polvere.

“Mio padre, mia madre, tutti gli altri che stanno nel palazzo del governatore, mi hanno insegnato il franco; mio padre e tu mi avete insegnato lo hyarta.”

“Ma potresti dire di ogni parola che sai chi è ~~stato il maestro che~~ te l'ha insegnata? No. Vedi quindi che di certe cose ci sono molti maestri. Puoi dire che ci sia qualche parola che nessuno ti ha insegnato, ma che tu hai inventato da solo?”

Stylg scuote la testa: “No, le parole che mi inventavo da piccolo quando giocavo non volevano dire nulla.”

~~“Vedi dunque che per certe cose ci sono molti maestri, ma devono per forza essere maestri: ma dimmi, chi ti ha insegnato a bere da una sorgente, chi ti ha insegnato da sbadigliare, chi ti ha insegnato a respirare?”~~

“Vedi quindi che tutti possono essere maestri. Anche senza che lo sappiano.”

“Come è possibile questo?”

“E' come quando tu vedi il ragazzino più grande che distrae il venditore di frutta secca per rubargli le dife zuccherate. Lui non sa che tu lo guardi, ma tu ha imparato, e la volta successiva provi anche tu.”

“E' vero.”

“Ecco, spero che tu abbia capito che un maestro è qualcuno che riempie un buco.”

Stylg si era distratto guardando la processione dei bruchi grut che sfilava lungo un ramo: “Come?”

Dhorg colpì il ramo con un [ndav il?] bastone e i bruchi caddero nella polvere: “Un maestro riempie un buco. Tu, io, tutti, abbiamo dei buchi nelle cose che sappiamo fare, come l'uomo che non sapeva che la neve era acqua.”

“Come faceva a non saperlo?”

“Era successo che nessuno glielo aveva mai detto; e lui non aveva mai pensato a chiederlo a nessuno. E così un giorno mentre camminava sulla montagna finì l'acqua nella borraccia, e, pur essendo i canaloni pieni di neve, moriva di sete. Finché incontrò un uomo che riempiva la sua borraccia a un canalone, pigiando ben bene la neve dentro. L'uomo col buco gli chiede: 'Perché riempi la borraccia di neve?' L'altro lo guardò strano e gli disse: 'Ma sei pazzo? Per bere.' 'Ma la neve si beve?' E così il suo buco fu chiuso.”

Stylg aveva ascoltato con attenzione, pur seguendo le vicissitudini dei bruchi rotolati nella polvere: “Ma se invece lui avesse guardato nei canaloni e avesse visto che l'acqua scendeva dal fondo e avesse capito da solo?”

Dhorg sorse la labbra: “Ecco, infatti non solo maestro può essere una persona che non lo sa, ma maestro può essere anche un fatto, un posto, una coincidenza. Tutte le cose che riempiono i tuoi buchi.”

“Ma allora tutto è maestro.”

Dhorg sorrise: “Eccoci arrivati. Ciò che è maestro non dipende da chi insegna, ma dai buchi di chi non sa. Uno hyarta può insegnare l'otanon a un hikkim che non sa nulla, ma non a un maestro di lotta che lo conosce. Tutto il mondo è maestro, e riempie i buchi del nostro ha e della nostra mente. Ognuno di noi ha buchi diversi in punti diversi. A seconda di come è costruito il suo ha e la sua mente.”

“E allora io avrei dei buchi nelle donne, ed è per questo che mi dovrebbero fare da maestre?”

“Non 'fare', ti sono maestre. Quando il bambino è piccolo, il suo ha è fuso con quello della madra, per molti mesi dopo la nascita. Quando ti separarono da tua madre il tuo ha si lacerò ~~buea~~, e quel buco non è ancora stato colmato. Le donne lo colmeranno, e ti saranno maestre.”

“Ma tutti gli uomini allora hanno questo buco...” -disse Stylg sorridendo.

“Certo, tutti i maschi hanno un vuoto in ciò-che-è-femmina, ma, e devo dire che non lo comprendo fino in fondo, tu hai un vuoto particolare nel tuo ha.”

Stylg lo guardò curioso: “E tu lo vedi?”

Dhorg piegò la testa: “Sì, lo vedo chiaramente. Ma non so dire di più. Ma sicuramente le donne saranno i tuoi maestri.”

I bruchi grut erano scomparsi. Un topo volante si era precipitato a divorarli in pochi secondi.

“Ma perché ognuno di noi ha dei buchi diversi? Perché tu sei diventato sciamano e hai appreso tante cose? Avevi un buco da sciamano?”

“Sì, in parte è così. Per motivi che non ti spiego ora, ognuno di noi nasce con certi buchi, e più i buchi sono grandi più cose è destinato ad apprendere. E' per questo che è meglio avere un ha il più limitato possibile quando si è giovani: in questo modo l'apprendimento può essere migliore.”

“Non capisco bene” -disse Stylg- “continuo a non capire bene che cosa una donna può insegnare a un guerriero a un uomo?”

Dhorg rise: “Lo capirai, lo capirai molto presto. Anche la piccola Nijia dal bel sederino, che ti piace tanto, ha molte cose da insegnarti.”

Stylg protestò: “Non è vero che mi piace, quella sciocca.”

“Ti piace, ti piace... forse non alla tua mente, ma sicuramente al tuo ha. Quando ti si avvicina il tuo ha si increspa come l'acqua sotto il vento.”

“... e poi, che cosa può insegnare una sciocca ragazzina a un guerriero?”

“Una sciocca ragazzina può insegnare a un guerriero almeno quanto un guerriero può insegnare a una sciocca ragazzina. Maestro e allievo sono come due vasi pieni di liquore. La densità può essere diversa, ma la quantità di liquido è uguale, e quando si mescolano resta immutata, perché neppure una goccia va persa.”

“E quando il maestro è una cosa o un fatto?”

Dhorg sorrise: “E' esattamente uguale.”

“Ma scusa, Dhorg, come fa una cosa, un sasso, a apprendere da un uomo?”

Lo sciamano scosse la testa: “E' un po' difficile; ma ti assicuro che è così.”

Stylg restò silenzioso. Rifletteva, ma si vedeva che non riusciva a inquadrare bene le risposte di Dhorg. Alla fine disse: “Ma tutto questo cosa serve per diventare a un guerriero?”

Dhorg si guardò attorno: “Non so perché ti fai queste domande, qui non vedo guerrieri, ci sono solo un ragazzino sporco e un vecchio sciamano grinzoso.”

E il vecchio sole Jegg, fornace ardente nel cielo bianco, scorge il vecchio Dhorg- lo sciamano tra le foglie dell'albero Gyth, che insegna per la millesima volta la vita, e ride e gli manda un raggio tra i rami che lo colpisce in un occhio. “Andiamo a casa” -disse Dhorg- “ci aspetta la kinra con la carne.”

“Con la carne!” -esultò Stylg- “che festa è oggi?”

“E' l'ultimo giorno che mangi carne prima della fine della scuola di lotta, ecco che festa è. Da domani, kinra e acqua. Così si nutre un guerriero.”

Stylg si rabbuiò: “Non so mica se voglio ancora diventare un guerriero.”

Dhorg rise e gli diede uno scappellotto: “Troppo tardi, ragazzo, troppo tardi.”